

Rassegna Stampa

22/11/2022

POLITICA

Terremoto in giunta si è dimessa l'assessora Singali

Ieri sera lo ha comunicato il sindaco in apertura di consiglio
La titolare della Cultura nel mirino di parte della maggioranza

Silvio Puccio / PAVIA

La comunicazione arriva telegrafica e senza spiegazioni: «Mi sono arrivate le dimissioni dell'assessora Singali alla cultura. La ringrazio per tutto il lavoro svolto», ha detto il sindaco Fabrizio Fracassi ieri sera in apertura di consiglio comunale. Mariangela Singali non è più la delegata della giunta alla Cultura, Musei, eventi e marketing territoriale. E sebbene Fracassi non ne espliciti le motivazioni in aula, le dimissioni hanno il sapore di una notizia annunciata, e conseguenza delle recenti frizioni in maggioranza.

SPACCATURE IN MAGGIORANZA

Nelle ultime settimane, Mariangela Singali è stata oggetto delle bordate dei partiti



Mariangela Singali ha rassegnato le dimissioni da assessore

che sostengono la giunta. A fine ottobre cinque consiglieri di Lega, Fratelli d'Italia e Pavia prima hanno aperto una crepa in maggioranza, chiedendo al sindaco di "licenziare" la titolare della Cultura. In particolare, la consigliera del Carroccio Maria Eugenia Marchetti aveva espresso critiche rispetto ad alcuni eventi culturali che non hanno portato gli incassi sperati, come l'evento di land art organizzato al parco della Vernavola nel 2020.

Anche il vicepresidente del Senato, il leghista Gian Marco Centinaio, ha soffiato sul fuoco affermando che «Singali ha speso un sacco di soldi del Comune per mostre che non hanno attirato visitatori», definendola «la peggiore assessora alla Cultura degli ultimi trent'anni».

LE REAZIONI

In assenza di motivazioni ufficiali, si potrebbe ipotizzare che il nome di Singali sia stato moneta di scambio per favorire il rientro nei ranghi della fronda che, in maggioranza, chiede più spazio. Ieri sera, le uniche reazioni sono arrivate dai banchi dell'opposizione: «Queste dimissioni non sono cadute dal nulla – ha detto la consigliera di Pavia a colori Alice Moggi – prendiamo atto che la maggioranza ha optato per scegliere un percorso che porti all'approvazione del Pgt, piuttosto che il mantenimento in carica dell'assessora Singali. Il suo posto è stato sacrificato in nome di altro». —

REFERENDUM SULLA FUSIONE

Campospinoso Albaredo Dal 94% dei votanti il sì al nuovo Comune

Qualche dubbio soltanto sulle questioni burocratiche
Brindisi tra i sindaci: «Insieme per un futuro migliore»

CAMPOSPINOSO

Nasce il Comune unico di Campospinoso Albaredo. Il referendum che si è svolto domenica nei due Comuni si è concluso con una vittoria schiacciante dei "sì" alla fusione con il 94%: 438 i cittadini tra Campospinoso (355) e Albaredo (83) che hanno dato il via libera all'incorporazione di Albaredo Arnaboldi in Campospinoso, mentre i "no" sono stati 25 (17 a Campospinoso e 8 ad Albaredo).

Maggioranza assoluta, ma con una percentuale minore (70%), anche sul nome del nuovo Comune, che sarà appunto Campospinoso Albaredo: 326 i cittadini che si sono pronunciati a favore (247 a Campospinoso e 79 ad Albaredo), mentre 136 (124 a Campospinoso e 12 ad Albaredo) avrebbero voluto mantenere

solo il nome Campospinoso. Per il secondo quesito, i cittadini di Albaredo hanno votato "sì" in modo più convinto (86%) rispetto a quelli di Campospinoso (66%): secondo gli amministratori, i residenti di Campospinoso erano più preoccupati per possibili problemi burocratici con i documenti (carta di identità, patente, tessera sanitaria) a seguito del cambio del nome. Pochissime le schede non valide: solo quattro nulle e una bianca (tutte a Campospinoso) per tutti e due i quesiti. L'affluenza ha superato di poco il 44% (44,24%): 465 votanti (374 a Campospinoso e 91 ad Albaredo) su 1051 aventi diritto.

Pur non essendo previsto il quorum dell'affluenza, per passare i due quesiti dovevano comunque ottenere la maggioranza in entrambi i Comuni: così, superato il 50% dei

"sì", nei due seggi allestiti nei municipi è scattato l'applauso liberatorio ed è scesa anche qualche lacrima di commozione per la riuscita di un progetto a cui le due amministrazioni comunali lavoravano già da tempo. Alla fine, un brindisi benaugurale per il nuovo Comune unico con i sindaci Olga Volpin (Campospinoso) e Francesco Preda (Albaredo), consiglieri, assessori e dipendenti comunali. «Siamo molto soddisfatti e non pensavamo ad un risultato così schiacciante – commentano i due primi cittadini -. Ci siamo impegnati molto in questi anni e abbiamo lavorato insieme per garantire un futuro migliore ai due Comuni uniti. Grazie a tutti i cittadini di Campospinoso e Albaredo che hanno creduto a questo progetto». —

OLIVIERO MAGGI



Isindaci Olga Volpin (Campospinoso) e Francesco Preda (Albaredo) brindano al risultato

L'ATTO FORMALE

Il 24 novembre i consigli comunali Poi la documentazione in Regione

Giovedì 24 i consigli comunali di Campospinoso e Albaredo si riuniranno per prendere atto del risultato del referendum; poi i Comuni trasmetteranno alla Regione la documentazione, che sarà portata in commissione e in

giunta per la promulgazione definitiva della legge che sancisce la nascita del Comune unico. Resta da capire la tempistica, ovvero se il via libera al decreto arriverà dalla giunta Fontana o se bisognerà attendere la nuova amministra-

zione. Trattandosi di una fusione per incorporazione, non saranno necessarie nuove elezioni, ma sarà la sindaca Olga Volpin a proseguire il suo incarico fino al termine del mandato nel 2024, quando saranno indette le prime votazioni del Comune di Campospinoso Albaredo. Dopo quindici anni, quasi alla scadenza del suo terzo mandato, una volta proclamato il nuovo Comune, lascerà l'incarico il sindaco di Albaredo, Francesco Preda.

Voghera Digital. Inaugurato sabato l'Hub cittadino per la facilitazione digitale



VOGHERA – Da sabato la sala Zonca di Voghera è diventato il luogo fisico del processo di digitalizzazione della città di Voghera.

Il 19 novembre infatti, nel corso dell'ultima giornata del festival Voghera Digital – l'evento dedicato al progetto comunale di digitalizzazione della città di Voghera ideato e condotto da **Gloria Chindamo**, vice presidente del consiglio comunale con incarico alla Transizione ecologica del Comune iriense – è stato inaugurato l'**Hub di facilitazione digitale** cittadino: un luogo fisico dedicato all'alfabetizzazione digitale dei cittadini. Un luogo in cui i vogheresi troveranno aiuto per imparare ad utilizzare i nuovi servizi digitali attivati e quelli che saranno attivati, dall'Amministrazione comunale.

Al taglio del nastro la sindaca Paola Garlaschelli, l'assessora regionale Elena Lucchini e il presidente della Provincia di Pavia, Giovanni Palli.

“Un mattoncino alla volta, continuiamo a costruire, insieme. Da oggi, 19 novembre 2022, Voghera ha un HUB per far crescere l'innovazione digitale nella nostra città. Obiettivo è avviare il piano per l'amministrazione digitale 2026”, commenta Gloria Chindamo ringraziando tutti coloro che hanno reso possibile e sostenuto il Festival.

“Il percorso verso la digitalizzazione è ancora lungo – ha detto Garlaschelli -, ma è un obiettivo da raggiungere quanto prima e la pandemia lo ha reso ancora più urgente: compito delle Istituzioni è appunto essere motore del cambiamento, accompagnarlo e orientarlo. In questo lavoro importante e delicato, a Voghera possiamo dire di essere in

ottime mani e il Festival Voghera Digital rappresenta per la nostra città un'eccellenza che vogliamo diventi appuntamento fisso per i vogheresi e non solo. Voghera è città della digitalizzazione e dell'innovazione, Voghera Digital è il cuore pulsante di questo percorso che affrontiamo insieme. La digitalizzazione è un processo che corre su canali innovativi e che deve radicarsi nella Comunità attraverso l'impegno delle persone e la condivisione di luoghi e spazi funzionali alla divulgazione del percorso di trasformazione digitale. Oggi, in occasione dell'inaugurazione dell'Hub Voghera Digital, è il caso di dire che come la cultura, fin dall'antichità, si sviluppa nelle agorà delle nostre polis, un Hub Voghera Digital può essere davvero la piazza e il luogo di incontro e sviluppo di idee e visioni concrete, capaci di accompagnare la nostra città e il nostro territorio in questo percorso in cui crediamo fortemente. “.

VISITA PER LA CONSACRAZIONE DEL NUOVO ALTARE DEL DUOMO

Parolin a confronto con i sindaci pavesi

Sabato l'appuntamento al Cagnoni con il segretario di Stato vaticano. Invitati anche vescovi delle vicine diocesi piemontesi

VIGEVANO

Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa sede, sarà sabato a Vigevano per la consacrazione del nuovo altare del Duomo, ma il suo non sarà solo un appuntamento religioso. La prima tappa della sua visita sarà alle 11 al teatro Cagnoni, dove il cardinale incontrerà i sindaci della Provincia di Pavia e rappresentanti delle istituzioni. Alle 15.30 il segretario di Stato vaticano ci si sposterà in Duomo dove il cardinale Parolin terrà una prolusione sul tema "Presenza e dialogo della Chiesa e nella società".

«La visita del cardinale Parolin – dice monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo della Diocesi di Vigevano – è legata all'evento liturgico, e questo significa che abbiamo consolidato la riforma liturgica deliberata dal Concilio più di 60 anni fa. La consacrazione finale corona il cambio di impostazione liturgica. Allo stesso tempo è compito del cardinale dare qualche indicazione pastorale. Per questo oltre ai vesco-

vi lombardi abbiamo invitato anche quelli delle diocesi limitrofe del Piemonte. Il cardinale Parolin inoltre ha espresso il desiderio di comunicare con le autorità civili, che al teatro Cagnoni saranno rappresentate non solo dai sindaci lomellini, ma da tutti quelli della provincia di Pavia. Nel pomeriggio, quindi, la consacrazione del nuovo altare».

L'appuntamento religioso concluderà la giornata del cardinale Parolin a Vigevano. «Tutti sono invitati a questa celebrazione – dice monsignor Gervasoni – con l'autentico atteggiamento di fede, attorno al proprio vescovo e al rappresentante di Papa Francesco».

Voluto da papa Giovanni XXIII e portato a compimento da papa Paolo VI, il Concilio Vaticano II iniziava i suoi lavori l'11 ottobre del 1962 e introdusse, tra le novità più importanti, la possibilità dell'uso delle lingue nazionali al posto dell'uso esclusivo del latino.

Ma il Concilio aveva sancito anche l'importanza della comunità e dell'apertura della Chiesa ai problemi della

contemporaneità. Nasce da qui la volontà del segretario di Stato vaticano di confrontarsi anche con le autorità civili durante la sua visita a Vigevano.

IL COMMENTO DEL SINDACO

«Sono onorato – aggiunge il sindaco Andrea Ceffa – dal fatto che una carica così importante faccia visita a Vigevano. Lo ringraziamo per il suo desiderio di aprire un dialogo coi sindaci del territorio, il prefetto, i presidenti della Regione e della Provincia, i parlamentari pavesi che ci rappresentano a Roma».

Il nuovo altare maggiore del Duomo di Vigevano è stato realizzato in marmo e granito, con finiture in oro, del peso di 9 tonnellate. L'opera porta la firma di Emiliano Viscardi, docente di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera.

La figura centrale dell'altare si ispira all'episodio dei Discepoli di Emmaus, quando l'evangelista sottolinea che "lo riconobbero allo spezzare del pane", il momento dell'Eucaristia. —

SELVAGGIA BOVANI

Sostenibilità: Gruppo Cap, al via incontri su transizione energetica e sociali

Promossi con Il Verde e il Blu Festival. Un ciclo di appuntamenti con i protagonisti della sostenibilità, della finanza e dell'industria

Roma (Adnkronos) - Incontri all'Arca, transizione ecologica, transizione digitale. Sono le tre grandi sfide che il Paese sta affrontando, attraverso l'impegno delle istituzioni, ma anche dei diversi attori dell'economia, della ricerca, dell'associazionismo e dell'industria. Sono questi i temi di "Incontri all'Arca", un ciclo di appuntamenti con i protagonisti della sostenibilità promosso da Gruppo Cap, la green utility che gestisce il servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, e da Il Verde e Blu Festival, che prende il via **lunedì 28 novembre alle ore 18.30 in via Rimini 38, Milano**.

Gli appuntamenti, gratuiti e aperti a tutti, affronteranno i temi della sostenibilità insieme ad alcune delle voci più importanti della vita economica, sociale, istituzionale e culturale del Paese. Si comincia con un ospite d'eccezione: Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, che insieme ad Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, dialogheranno su cambiamenti climatici, siccità, crisi energetica e degli approvvigionamenti nel primo incontro intitolato "Going Circular".

Il cambiamento climatico e l'importanza di un approccio circolare nell'impiego e nella produzione delle risorse e l'innovazione tecnologica in agricoltura e i processi di simbiosi industriale: quali sono oggi le strategie per una transizione energetica sostenibile? Per CAP sarà anche l'occasione per presentare la propria Dichiarazione Non Finanziaria, il Bilancio di Sostenibilità con tutte le iniziative di economia circolare dell'azienda: dal recupero di scarti dei processi industriali da impiegare come risorse per la produzione di energia all'impiego di acqua depurata in ambiti civili e in agricoltura, dagli investimenti per l'efficientamento energetico delle infrastrutture fino ai progetti in ambito agrivoltaico.

Tutti gli incontri si svolgeranno presso l'auditorium della nuova sede di Gruppo Cap, l'Arca di via Rimini a Milano. Inaugurata lo scorso ottobre, l'Arca è una struttura a zero emissioni che impiega le tecnologie più all'avanguardia nell'ambito del riscaldamento, della produzione di energia per autoconsumo, per il riciclo dell'acqua piovana, e vuole essere un esempio di quei processi di transizione che l'industria e il Paese stanno vivendo.

I prossimi appuntamenti si terranno il 5 dicembre e il 12 dicembre, e vedranno protagonisti Luca Valerio Camerano, Managing Director Algebris Investments, e Eva Adina Maria Mengoli, Managing Director di Adobe Italia.

Acque Bresciane taglia le emissioni del 58%

La società benefit dal 2020 al 2021 ha ridotto del 58% le proprie emissioni portandole a circa 22.400 tonCO₂eq grazie ad una strategia inserita nel Piano di Sostenibilità 2045. Le leve principali sono l'acquisto del 100% di energia verde da fonti rinnovabili, l'efficientamento energetico, il rinnovo del parco veicolare e una sempre maggiore attenzione alla catena di fornitura.

Brescia - "Misura, riduci, compensa"; grazie a questa strategia che ha basi scientifiche e consente la massima trasparenza, Acque Bresciane ha ridotto del 58% la propria impronta carbonica. Le tonnellate di CO₂ emesse per gestire il ciclo idrico in circa la metà del territorio bresciano sono passate da 53.058 tonnellate nel 2020 a 22.443 tonnellate nel 2021.

Un risultato raggiunto grazie soprattutto all'acquisto del 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili con garanzia d'origine, ma grazie anche a una politica volta all'efficientamento energetico, al rinnovo del parco veicolare con mezzi a impatto zero o ridotto e all'attenzione alla catena di fornitura con criteri tecnici premianti per gli operatori più attenti alla sostenibilità.

Il percorso di misurazione

"Dal 2019 Acque Bresciane rendiconta su base volontaria le proprie emissioni di gas climalteranti, misura la propria impronta carbonica secondo i principali riferimenti internazionali e redige un report con l'obiettivo di calcolare, ridurre e compensare le emissioni di gas ad effetto serra (GHG) connesse alle attività condotte dall'azienda", spiega Francesco Esposito, responsabile Sostenibilità e innovazione della società.

Gli standard a cui Acque Bresciane fa riferimento sono:

The Greenhouse Gas Protocol - A Corporate Accounting and Reporting Standard (GHG Protocol), redatto dal World Resources Institute (WRI) in collaborazione con il World Business Council for Sustainable Development (WBCSD);

Norma UNI EN ISO 14064-1:2019 Parte 1: Specifiche e guida, al livello dell'organizzazione, per la

quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra e della loro rimozione.

Non tutte le emissioni, in base a questa norma UNI EN ISO, rientrano nella stessa tipologia. Si distinguono:

Emissioni dirette (SCOPE 1) Emissioni indirette da consumo energetico (SCOPE 2)

Emissioni legate alla catena di fornitura (SCOPE 3)

Acque Bresciane nel calcolo della propria impronta carbonica ha seguito il seguente percorso: 2019: SCOPE 1 + SCOPE 2

2020: SCOPE 1 + SCOPE 2 + SCOPE 3 (riferite ad alcune categorie di emissioni legate alla fornitura)

2021 SCOPE 1 + SCOPE 2 + SCOPE 3 (completando la definizione di queste ultime, secondo le 15 categorie previste dagli standard di riferimento)

In particolare il perimetro delle emissioni di GHG è quello del controllo operativo (Operational Control Approach, come descritto dal GHG Protocol), il quale prevede che tutte le attività per le quali la società capogruppo ha il pieno controllo operativo, o la

possibilità di contribuire significativamente alla definizione delle specifiche e dei requisiti ambientali, siano ricomprese nell'ambito del calcolo delle emissioni dirette SCOPE 1 e delle emissioni indirette da consumo energetico SCOPE 2.

Questo ha portato a considerare i consumi energetici e materiali e ogni emissione diretta di gas effetto serra proveniente da impianti, strutture e mezzi rilevanti per le attività operative della società.

Il settore idrico in cui Acque Bresciane opera è caratterizzato inoltre da una quota di emissioni biogeniche di origine antropica, generate durante il trattamento delle acque. Le emissioni biogeniche di GHG (ad esempio CO₂, CH₄ ed N₂O) di natura antropica possono derivare principalmente dal trattamento delle acque di depurazione.

Il calcolo di tali emissioni biogeniche generate negli impianti di Acque Bresciane è stato condotto secondo la metodologia riportata dalle linee guida IPCC Guidelines for national greenhouse gas inventories al capitolo Wastewater Treatment.

Il processo di riduzione

La riduzione dell'impronta carbonica di quasi il 60% è stata possibile soprattutto grazie all'acquisto del 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili con garanzia d'origine, che ha azzerato lo scope 2 (emissioni pari a 0 t), ma grazie anche ad una politica di efficientamento energetico, al rinnovo del parco veicolare con mezzi per nulla o meno inquinanti e all'attenzione alla catena di fornitura con criteri tecnici premianti per gli operatori più attenti alla sostenibilità.

Imprese soffocate dalle bollette: dieci miliardi in più per luce e gas

L'allarme di Cna Lombardia: "Le aziende consumano il 76% dell'elettricità. Così non si può stare sul mercato"

Milano - **Il caro energia** sta trainando **l'inflazione anche in Lombardia** dove la **crescita dei prezzi a ottobre si è attestata a +11%** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con un dato leggermente inferiore rispetto al +11,8% registrato a livello nazionale. Una situazione drammatica quella fotografata dal Centro Studi Sintesi per conto di **Cna Lombardia**: caro bollette e inflazione riducono la capacità di spesa delle famiglie e rischiano di bloccare le imprese. "Continua a preoccupare la corsa dell'inflazione – spiega **Giovanni Bozzini, presidente di Cna Lombardia** – l'acquisto di beni energetici rivela un drammatico incremento tendenziale del 55,6%".

Sono proprio i **beni energetici ad aver avuto il maggiore impatto economico** sulle imprese lombarde, a partire dall'energia elettrica. Le imprese assorbono infatti il 76% dei consumi elettrici registrati in Lombardia, seguono con il 17% gli usi domestici, il 5% i servizi pubblici e l'1% l'agricoltura. Le proiezioni per il 2022 stimano maggiori costi a carico delle imprese lombarde di oltre 8 miliardi di euro rispetto al 2021 (+92%). Di questi, oltre 5,4 miliardi ricadrebbero sull'industria e i restanti 2,6 miliardi sulle imprese dei servizi. Nei primi dieci mesi del 2022 il prezzo medio dell'energia elettrica risulta infatti pari a 315 euro per megawattora: si tratta di una variazione del +215% rispetto allo stesso periodo del 2021 e del +751% sulla media del periodo gennaio-ottobre 2020.

Per quanto riguarda invece il **gas naturale**, le aziende rappresentano il 49% dei consumi di gas in Lombardia, il 39% per usi domestici, l'11% per generazione elettrica e 1% per servizio pubblico. Per il 2022, è possibile stimare un incremento degli oneri a carico delle imprese lombarde di circa 2,7 miliardi di euro rispetto al 2021 (+107%). Di questi, 1,9 miliardi graverebbero sulle imprese dell'industria, mentre i restanti 800 milioni sui settori del commercio e dei servizi. "Temo si vada verso una nuova normalità molto costosa sul piano dell'energia – conclude il presidente di CNA Lombardia –. L'Europa deve dimostrare la stessa forza testimoniata nel contrasto al **Covid** e nel contrasto alle sue devastanti **conseguenze economiche**. Dopo i valori record di agosto (543 euro per megawattora), il prezzo medio dell'energia elettrica è sceso a ottobre a 211 euro. È comunque tantissimo, il + 751% rispetto alla media

gennaio-ottobre del 2020. A ottobre il prezzo medio del gas naturale si attesta a 81 euro per megawattora, in discesa rispetto ai 233 euro di agosto. Così le nostre imprese non possono stare sul mercato. Questa situazione ha determinato per le imprese lombarde maggiori costi per 8,068 miliardi di euro".